



Un articolo de Il Riformista denuncia l'inedia dei primi due anni dell'ente: "In tutto il 2011 l'unico provvedimento è il Premio Talamoni". Senza dimenticare le grane giudiziarie, «dall'accusa di violenza sessuale per un assessore, alle implicazioni nelle indagini per la ndrangheta»

Non va leggero Alessandro Da Rold su Il Riformista di oggi contro la Provincia di Monza e Brianza. Secondo l'autore da gennaio ad oggi l'unica vera iniziativa dell'ente sarebbe l'istituzione del Premio Talamoni. Un po' poco se davvero «La giunta provinciale, 10 assessori più il sindaco (il presidente, ndr), sono pesati nel 2010 sulle tasche dei cittadini circa 500 milioni di euro». Ecco l'articolo nella versione integrale.

La Provincia padana tutta premi e cotillon

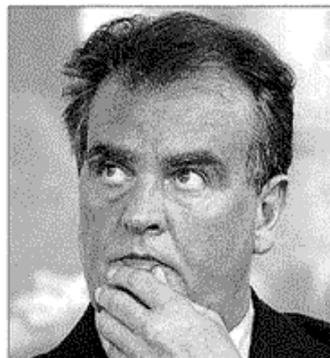
MONZA E BRIANZA. L'ente voluto dalla Lega, nel 2011 ha prodotto un unico atto: il Premio Talamoni.

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ Sono passati due anni esatti dalla nascita della provincia di Monza e Brianza. Era il giugno del 2009 quando si insediò la nuova giunta di Dario Allevi (Pdl). E a distanza di 730 giorni è possibile fare un bilancio sull'utilità di questo ente che fu fortemente voluto dalla Lega Nord di Umberto Bossi nel 2004. Talmente agognato che dopo il flop a Montecitorio sulla legge che avrebbe potuto abolire le Province, il presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni ha tenuto a precisare che non tutti questi enti locali sono inutili: «Meglio abolire solo quelle inefficienti, tagliando quegli apparati statali che nel tempo sono diventati dei veri e propri carrozoni». Eppure pare difficile trovare qualche spunto di utilità in un'amministrazione locale che nel solo 2011, quindi da gennaio a giugno, ha emanato una sola delibera di consiglio riguardante il "Premio Talamoni". La benemerita consiste in una medaglia d'oro del diametro di 4 cm e dello spessore di 3 mm. Una sorta di Ambrogino d'oro alla milanese, ma "made in Brianza", per celebrare le glorie del tessuto sociale e imprenditoriale di questa fetta di Lombardia. Non solo. A livello di giunta sempre nell'anno corrente, come si evince dall'albo pretorio, ci sono state 13 delibere approvate. Alcuni riguardano interventi alle infrastrutture, ma per la maggior parte sono riferibili a questioni tecnico-legali. Del resto, non si poteva aspettare poi molto da un'amministrazione locale che

nel 2009 esordì con la proposta di sostenere la candidatura di Silvio Berlusconi a Nobel per la pace.

Le motivazioni, che poi furono approvate dall'aula consiliare, riguardavano le attività «svolte in prima persona dal premier per il rispetto dei diritti dell'uomo e degli ideali democratici in favore della convivenza pacifica tra i popoli». In particolare, l'ordine del giorno, citava gli interventi effettuati da Berlusconi in campo diplomatico. «Trascuriamo il tempo in questo modo - dice il capogruppo del Pd Domenico Guerriero che comunque sostiene l'ente locale per la sua utilità - Noi come opposizione proviamo a chiedere che vengano messe all'ordine dei lavori questioni come la sicurezza sul lavoro o interventi sulle aziende in crisi, ma ci vengono sempre bocciate dal segretario generale». D'altra parte non è che non si lavori proprio. L'ultimo bilancio prevede per il 2011 entrate pari a 154.713.736 euro, «quindi non è che non si possa operare per la cittadinanza», continua Guerriero che insieme ai democratici ha avanzato delle proposte in merito per ottimizzarlo. I consigli provinciali operano a pieno regime, tutti i giovedì. E anche la commissione marciò spedita, sia lunedì che martedì. La giunta provinciale, 10 assessori più il sindaco, sono pesati nel 2010 sulle tasche dei cittadini circa 500 milioni di euro. Allo stesso modo l'aula consiliare. E si dice che quest'anno il consiglio resterà aperto perfino ad agosto, per dimostrare che nella terra del Cavaliere non si smette mai di lavorare. Così, nel consiglio pro-



vinciale si è discusso di qualsiasi cosa, dal burqa ai rom, fino agli esami antidroga sui consiglieri provinciali. Le tre questioni hanno caratterizzato la maggior parte dello scorso anno. Secondo l'opposizione erano semplici slogan per occupare i quotidiani, anche perché le competenze in materia di espulsioni di zingari spettano al ministero dell'Interno, quindi alle prefetture. Sul test antidroga si è invece trovata la quadra, senza i voti del Pd. Almeno due volte all'anno, i consiglieri possono scegliere a quali analisi sottoporsi. Se non lo si fa, si viene inseriti in una lista nera, che al momento è rimasta vuota. Il Pd insorse lo scorso anno, sostenendo che «si pettinassero le bambole» invece di prestare attenzione alla crisi economica che attanaglia l'imprenditoria brianzola.

Ma i guai non sono ancora finiti. Nell'ultimo anno la provincia è stata toccata di striscio dall'inchiesta sulla 'ndrangheta di Ilda Bocassini. E nel febbraio di quest'anno l'assessore Luca Talice in quota Lega Nord ha dovuto dimettersi: è stato accusato di violenza sessuale da due minorenni. Ora potrebbero arrivare gli uffici ministeriali alla villa reale di Monza. Allevi è d'accordo con gli alleati leghisti: se ne potrà parlare di sicuro in consiglio.